***Design! Oggetti, processi, esperienze***

**Prima sezione**

A cura di Francesca Zanella

**Fino al 29 agosto 2021**

**CSAC | Abbazia di Valserena**

Strada Viazza di Paradigna 1, Parma

Lo **CSAC – Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell’Università di Parma** ha interpretato il titolo scelto da Parma per la sua candidatura a capitale italiana della cultura, *La cultura batte il tempo*, proponendo l’esposizione ***Design! Oggetti, processi, esperienze*** all’interno di un programma più articolato focalizzato sul ruolo del proprio **archivio come luogo di conservazione e valorizzazione della memoria** **del progetto e delle arti contemporanee**. Una dimostrazione tangibile di quanto l’archivio non sia un mero deposito inaccessibile di documenti silenti, ma di quanto esso racconti anche il presente attraverso la rilettura della memoria. L’archivio dello CSAC, che conta complessivamente oltre **12 milioni di pezzi**, è inoltre di per sé un progetto: per le scelte operate e le attività condotte per farlo crescere, per mantenerlo vivo attraverso lo studio, la catalogazione e la costruzione di narrazioni compiute da pubblici differenti.

*Design! Oggetti, processi, esperienze* è una mostra che propone una **rilettura del design italiano a partire dall’archivio**, aprendo alcuni interrogativi sulle prospettive contemporanee. La **prima prospettiva** è **la memoria e il futuro**: l’archivio del progettonasce alla fine degli anni Settanta, nel momento in cui la cultura moderna dell’Industrial Design entra in crisi, e quindi si fonda sul contributo di alcuni dei più attivi e acuti protagonisti di questo dibattito, fondamentale per alimentare un confronto sul futuro del design. La **seconda prospettiva** è quella che riguarda **gli strumenti del progetto e i linguaggi della rappresentazione**: l’archivio restituisce il patrimonio di conoscenze sviluppate dalle generazioni di designer che hanno definito la cultura del progetto italiano dagli anni Trenta agli anni Novanta; esso inoltre consente una riflessione sui metodi del progetto e sulle forme della sua rappresentazione e narrazione. Si propone quindi un percorso in cui l’artista e il designer si confronta sui temi del progetto, del dibattito con le politiche di intervento sul territorio e sul patrimonio culturale, con quelle della produzione, e infine sui differenti linguaggi e pratiche all’interno di una società multiculturale.

La prima sezione della mostra, allestita all’interno della Chiesa dell’Abbazia di Valserena, sede dello CSAC, è quindi costruita per portare in evidenza il **ruolo del progetto**, le **metodologie** e il **rapporto tra oggetti e individui**, e per confrontare due differenti narrazioni: quella che si fonda sull’**analisi dei processi** e quella che invece è incentrata sugli **oggetti**. Grazie al display di alcuni progetti e oggetti custoditi nei fondi CSAC di **Bruno Munari, Achille e Pier Giacomo Castiglioni, Archizoom Associati, Enzo Mari, Alberto Rosselli, Mario Bellini, Roberto Sambonet, Roberto Menghi, Cini Boeri, Ettore Sottsass jr., Alessandro Mendini** e **Atelier Farani** emergeranno differenti metodi progettuali, storie di produzione, strategie di comunicazione. Si metteranno inoltre in luce le **relazioni con le aziende** che si sono segnalate nella storia del XX secolo per la forte componente sperimentale: **Pirelli, Montecatini, Arflex, Poltronova, Brionvega, Danese, Olivetti**.

L’allestimento è pensato per confrontare **differenti modi di narrare il design**, dal display dei documenti a quello degli oggetti, dalla narrazione museale allo stoccaggio archivistico. Si crea così uno spazio di visualizzazione ed esperienziale con cui s’intende mettere in evidenza come convivano le **tre parole chiave** individuate per parlare di design, oppure l’ossessione per una sola di queste:

**- Oggetti**: il progetto è focalizzato sull’oggetto, sulla sua dimensione funzionale e simbolica e allo stesso tempo sull’oggetto inteso come strumento di rappresentazione delle culture;

**- Processi**: il momento autoriflessivo del designer è incentrato sull’analisi e sulla definizione dei processi, negli ambiti della innovazione, dell’impegno sociale, della riflessione sulle emergenze o nella prefigurazione del futuro; fondamentale è anche l’interpretazione da parte del designer dei processi dell’industria o della produzione;

**- Esperienze**: il design inteso come disciplina orientata all’analisi delle interazioni tra persone, tra persone e oggetti o ambienti.

Attraverso i progetti di **Enzo Mari, Bruno Munari e Roberto Sambonet** sono messe in evidenza le strette **connessioni tra il design e la ricerca artistica**, e si evidenzieranno le differenti scelte linguistiche di questi autori, che dialogheranno con alcune opere della collezione dello CSAC. Una selezione di progetti di **Achille e Pier Giacomo Castiglioni, Mario Bellini, Cini Boeri, Roberto Menghi** e **Alberto Rosselli** consentirà di presentare differenti metodi d’interazione con i processi della produzione industriale attraverso la sperimentazione sui materiali, le tecnologie innovative e il progetto di immagine. A partire dalla **fine degli anni Sessanta**, l’attenzione di una nuova generazione di designer inizia a **negare la dimensione funzionale degli oggetti** che era alla base della ideologia modernista, e ne **rivendica la dimensione simbolica**, recuperando strumenti di indagine proprie dell’antropologia, vedendo negli oggetti degli strumenti di rappresentazione delle culture, e anche elementi di ridefinizione degli spazi dell’abitare. Una tale articolazione sarà rappresentata attraverso gli oggetti, le immagini, i pensieri e le perfomance di **Archizoom Associati, Ettore Sottsass jr., Alessandro Mendini**.

Il percorso espositivo indaga infine la **dimensione corporea**, che è confronto con lo **spazio di azione** (non a caso il percorso è chiuso da *La Grande Cina* di Mario Ceroli) popolato da oggetti, ma è anche il **design del corpo e dell’abito**. L’abito è comunicazione, oggetto identitario, guscio, dispositivo, esito di sperimentazione di tecniche artigianali, industriali, oggetto/scultura. In questa sezione si traccerà una traiettoria tra la lezione di una **grande sartoria italiana**, la ricerca artistica contemporanea e la riflessione teorica di **Andrea Mendini, Ettore Sottsass jr.** e **Archizoom Associati**. Gli interrogativi sulle prospettive contemporanee sono suggeriti dall’intervento di **Sissi** con i suoi tre abiti scultura allestiti nella seconda sezione della mostra presso Palazzo Pigorini.

Disegni, prototipi e oggetti sono affiancati anche da altri racconti per immagini, come il video prodotto dallo **Studio di Monte Olimpino** sui fratelli **Castiglioni** (soggetto di Bruno Munari, regia di Marcello Piccardo, fotografia di Michele Piccardo), i video prodotti negli anni Ottanta da **Metamorphosy** e **Magazzini Criminali** con la collaborazione di **Alessandro Mendini** che affiancano un’idea rinnovata di oggetti e corpi e il film *Archivio vivo. Storie di progetti, corpi e processi* di **Muse Factory of Projects**, curato da **Francesca Molteni** con il montaggio di **Silvia Biagioni**, che propone un’ulteriore lettura sulla lezione dei designer italiani e sul potere dell’archivio.